Sabato 6 Agosto 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 187.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Baruffe in famiglia.

Deve essere stata ben seria la baruffa dell'altra sera a Roma, nei locali dell'*Associazione della Stampa*, se il telegrafo si incaricò di annunciarla all'Italia.

Già da un pezzo certi giornalisti e *reporters* tenevano il broncio a papà Bonghi, perchè, tra le stranezze del grand'omo, c'è pur quella di stimare pochino gli altri, mentre egli è gonfio e borioso di sè per l'indiscutibile ingegno. Poi, di recente, mancò a dovuti riguardi, invitando giornalisti e *repòrters* alla inaugurazione d'un Istituto che sorgerà sotto il suo patrocinio, ed escludendoli dalla *pappatoria*. Insomma l'altra sera scoppiò la burrasca, non avendo i Colleghi della Stampa accettata la proposta Bonghiana di stanziare, sui fondi dell'*Associazione*, cinquemille lire annue da destinarsi per Borse a beneficio dei figli della famiglia giornalistica, affinchè ricevessero istruzione nell'Istituto che sorgerà in Anagni. Quindi papà Bonghi, eccitatissimo, pronunciò vivaci parole uso Imbriani, e dichiarò che non metterebbe più piede nella sede dell'Associazione della Stampa.

Questa baruffa in famiglia viene in mal punto; poi, tutto sommato, a Ruggero Bonghi l'Associazione dovrebbe essere grata per beneficii parecchi ed iniziative utili, nonchè per l'autorevolezza che le veniva dall'averlo a capo.

Ma già, nella classe de' gazzettieri, per quel vezzo di beccarsi ogni giorno, l'eccitabilità nervosa è pronunciatissima. La baruffa, cui annunciamo, avvenne in luogo chiuso, e senza le indiscretezze del telegrafo nulla se ne sarebbe saputo fuori. Però di certe loro stizze i gazzettieri alle volte fanno argomento per intrattenere il Pubblico.

Così accade da quattro giorni a Venezia tra *Adriatico* e *Gazzetta*, per certi loro preludj alla musica elettorale.

La *Gazzetta* mette in burla il Conclave della Progresseria, tenutosi colà domenica. L'*Adriatico*, che vede i suoi *Triumviri* serenissimi alzare il sacro vessillo, strappazza quanti non crendono a Giolitti *sinistreggiante*. E la *Gazzetta* rimbecca il confratello tacciandolo di camaleontismo, e citando qualche aneddoto assai curioso a proposito di certe *tenerezze ministeriali*.

Dunque, baruffe a Roma, baruffe a Venezia... e fra poco, entrate le schiere in campagna, si avrà un putiferio universale.

Eppure, lasciando da parte i dissensi manifestatisi a Roma nell'Associazione della Stampa che sono d'indole delicata e speciale, noi vorressimo che le pur necessarie prossime lotte giornalistiche fossero trattate con un pochino dell'antica cortesia cavalleresca. Si capisce che ognuno vorrà farsi valere, e tirar l'acqua al proprio molino... Ma, via, si abbia almanco discrezione ne' modi, e quelli che s'impancano maestri di civiltà al popolo, non diano il triste esempio di bistrattarsi come le trecche sul mercato.

Da qui a qualche settimana si avrà da parlare alla gente per apparecchiarla ad atto solenne nella vita pubblica italiana. Dunque converrà parlare forte e chiaro; ma, se cominciasi adesso col gridare e col prendersi pei capelli, il sermone di poi non avrà efficacia veruna. Dunque cessino le *baruffe in famiglia;* possibilmente si cerchi la frase propria de' discorsi serii, e se pur vuolsi intercalarla di motti arguti e faceti, non vengasi meno alla urbanità. E ciò raccomandiamo pel decoro comune, e perchè certe audacie e tristizie di pochi non abbiano a screditare, più di quanto già sia, il *quarto Potere*. Troppo lo prendono in beffa eziandio quelli che più se ne giovano; e peggio sarebbe, qualora i gazzettieri seguitassero ogni giorno a beccarsi l'un l'altro.

In toga e tocco.

L'agricoltura in caserma.

Nel Belgio, i ministri dell'agricoltura e della guerra si sono accordati per istallare stabilmente un corso elementare d'agricoltura, in ciascuna delle piazze forti di Anversa, Liegi Namur, Termonde e nel *campo* di Beverloo. L'insegnamento teorico dato ai soldati che ne faranno domanda, sarà completato con dei lavori pratici eseguiti su appositi *campi d'esperienza*. Questi corsi saranno periodicamente visitati dagl'ispettori del Ministero d'agricoltura. Altrettanto si sta per fare in Austria e in Germania. Le obbiezioni si affacciano in folla, ma l'esempio del fatto è pure convincente. I nostri soldati sono, per la più parte, degli agricoltori; e quelli, fra essi, che s'inizierebbero, durante la ferma, ai metodi progressivi insegnati in caserma, porterebbero una compensazione, piccola in verità, all'agricoltura, per quanto il militarismo le fa perdere, sottraendole tante valide braccie.

EPIGRAMMI.

I.

Effetto e cagione.

Protestan gli studenti
Per la severità
De' nuovi ordinamenti,
E caccian violenti
Gl'ingiuriati docenti
Dall'università.
Naturale, per Giove!
A che, cotanto studio,
A che, cotanto prove,
Dove il favore piove
Sol sulle birbe e sulle asinità?

II.

Definizione.

Alla bimba di Cosimo, che vuole
Saper che cosa sia
Una tipografia,
Rispondo il buon Mattia:
— Eh, cara bimba mia,
L'è fabbrica di righe di parole.

III.

Colleganza.

Fu condannato
Un avvocato
Perch'ha truffato.
Chiedo un ingenuo:
— Prego, mi spieghi,
O gli altri? restano
Di lui colleghi?

IV.

Supplimento.

Visto che da qualch'anno
Siam preservati dall'epidemie,
I medici si danno
A scrivere novelle e poesie.
Non posson stare
Senz'ammazzare!

V.

Divieto di verità.

In lodevol timore
Che la pace non sia messa a soqquadro,
Vietò il legislatore
Di dir birba alla birba, e ladro al ladro.
Siam dunque giunti a tale,
In fatto d'onestà, [illegible]
Che, come minor male,
Il codice penale
Vieti la verità!

VI.

Alternativa.

Libri, giornali, lettere
Sequestra il fisco; toglie
Associazioni e circoli;
Adunanze discioglie;
Processa furibondo i crimenlese:
E con siffatte ed altrettali geste,
Del patrio amor sopprimere le imprese
Spera e domar... la peste.
Governo da millesimo,
Ci perdi tempo e spese:
Converrebbe sopprimere il paese;
Noi potendo, sopprimi te medesimo!

Palmanova.

PIETRO LORENZETTI.

IL MESTIERE DEL MICHELACCIO.

Il mestiere del Michelaccio ripete le sue origini nientemeno che dal Paradiso terrestre. Adamo, re degli animali, padrone delle piante e dei frutti da lui non seminati nè coltivati, se la godeva in quel dolce far niente, che tanto piace agli Italiani.

Il quale Adamo, per dirla di passaggio, se non avesse mangiato il pomo appunto perchè vietato, avrebbe vissuto sempre, e con lui tutte le generazioni che gli succedettero; in onta che non si sappia capire in qual modo si avessero potuto accomodare i sempre crescenti figli e nipoti, in uno spazio che i padri, i nonni, i bisnonni non avrebbero mai lasciato libero.

Ad ogni modo, il malamente gustato e peggio digerito pomo, troncò la questione. Adamo, condannato a morire, dovette guadagnarsi il vivere col sudore della sua fronte, ed Eva, senz'aver mai provato a sgravarsi come si trattasse di cogliere un fiore, dovette fra gli spasimi mettere alla luce quel bel mobile, che tolse la vita al fratello innocente.

Contuttociò, almeno Adamo, per procurarsi le cose necessarie alla vita, bastava che sudasse, ed Eva, per diventar madre, non aveva a far altro che contòrcersi per qualche momento.

Presentemente, i successori di Adamo, oltrechè sudare per guadagnarsi il pane, devono sudare d'affanno per la mancanza del lavoro, o per la grande difficoltà di trovarlo: e le loro compagne, oltrechè partorire fra i tormenti; devono sobbarcarsi alle più dure fatiche.

Ma vi sono individui, che per quanti frutti proibiti abbiano mangiato, vanno esenti dalla condanna che il nostro Progenitore si ebbe per un solo pomo. E questi sono que' beati mortali che hanno la bravura di saper condurre la cosidetta vita del Michelaccio.

Si è detto altra volta, che la società umana è divisa in due grandi classi: la prima è composta di quelli che lavorono, l'altra di quelli che stanno oziosi.

La classe lavoratrice si suddivide poi nei seguenti gruppi. Vi sono individui i quali lavorano tutto il giorno, e guadagnano appena quanto basta a trascinare una vita stentata. Ve ne sono degli altri che lavorano come essi e consumano come dieci, per cui altri nove dovrebbero lavorare per essi; come pure ve ne sono, che lavorano come uno e guadagnano come cento, vantandosi lavoratori valenti non già in ragione dei loro effettivi travagli, ma alla stregua dei loro vistosi guadagni. Non manca neppure la specie di alcuni altri che sgobbano a comodità di mezzo mondo, senza che le loro fatiche ottengano qualsiasi mercede.

I disoccupati, d'altra parte, si dividono in quelli che son quanto basta provvisti di beni di fortuna, ed in quegli altri che nulla possedendo, esercitano anch'essi un mestiere che tiene in perfetta inazione la mente e le braccia; il mestiere così chiamato del Michelaccio.

Che i ricchi e gli agiati abbiano i mezzi per vivere, che i lavoratori si guadagnino la sussistenza, questo di leggieri si comprende; ma che il nulla abbiente ed ozioso possa campare la vita meglio ancora di quelli che lavorano, questo è un mistero che sarà sempre tale per le nostre intelligenze comuni.

Eppure ad ogni passo troviamo professionisti di questo genere!

Se si volesse dubitare che questi sfaccendati rubino o facciano debiti, un tale sospetto potrebbe talvolta essere fondato; ma si deve riflettere, che per rubare bisogna essere ladri, che per far debiti, bisogna aver credito. E se è lecito diffamare un'ozioso col mettere in forse la sua onoratezza, si deve però convenire che il pitocco ed ozioso non offre garanzie di sorta a quelli che volessero sovvenirlo verso restituizione.

Quindi certi individui che si veggono fare il mestiere del Michelaccio, incarnano un problema che per noi, a dir vero, riesce insolubile. E' certo però che questi esseri privilegiati si devono ammirare, per aver essi scoperto il segreto di vivere senza proventi, senza lavorare e senza nemmeno sognarsi di ricercare occupazione.

Ma siccome non si vive di gloria, e siccome le cibarie, i vestiti, le stanze, gli spassi ecc. non si possono avere *gratis*; così non si può mai liberarsi dalla curiosità di conoscere in qual modo simili mestieranti senza mestiere, possano trarre innanzi un sistema di vita veramente invidiabile.

Udine, agosto 1892.

F. B.

La bandiera italiana

fatta abbassare da un gendarme.

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

« Il sig. Giuseppe Girardini, capitano della goletta italiana *Daino*, ci scrisse da Porto Rose una lettera, colla quale c'informava che trovavasi da alcuni giorni col naviglio da lui comandato nel cantiere del sig. Emerico Appolonio per alcune riparazioni, e che domenica scorsa, come si suol fare dappertutto, inalberò la bandiera nazionale, ritenendo ciò stare nel suo diritto; che però verso le 11 1|2 il capoposto di gendarmeria del luogo, si presentò a lui e gl'impose di abbassare tosto quella bandiera.

« Il capitano dice che obbedì immediatamente, senza tampoco chiedere ragione di quell'ordine, scrivendo però tosto al suo governo per informarlo del fatto.

« Non abbiamo fatto subito parola di tale incidente, perchè abbiamo per un momento ritenuto poter darsi il caso di qualche disposizione la quale non permetta ai legni esteri d'inalberare la propria bandiera quando si trovino in un cantiere. Ma assunte informazioni in luogo competente, rilevammo che nessuna disposizione di legge proibisce a navigli esteri d'inalberare la propria bandiera.

« Stando così le cose, e se il capitano Girardini ha detto tutta la verità, non sappiamo spiegarci la ragione dell'agire di quel capoposto di gendarmeria. »

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

QUELLA POVERA ZIA!

NOVELLA.

I.

Già prima dell'alba essi trovavansi nei campi.

La donna — piccola, magra, dal volto duro, aspro, secco, nero come il corpo di un grillo, — accovonava il trifoglio che suo marito — un pezzo d'uomo tarchiato, dall'aspetto di uomo pacifico — caricava sopra una carretta congestire lento e metodico, mentre la vaccherella aggiogata alle due stanghe brucava le rade pianticelle sfuggite alla falce, lenta anch'essa, quasi melanconica, quasi assonnata sotto i dardi infuocati del sole di luglio, alto sull'orizzonte sereno.

Tutto all'intorno stendevasi la vasta pianura friulana, mare immenso incendiato dal sole, colle cime de' campanili sporgenti, d'in fra il verde, colle macchie boscose qua e là rompenti la monotonia del piano, colle nebbie leggere segnanti il corso delle acque — il Tagliamento vasto e ghiaioso ad occidente, la marina lontana verso mezzogiorno, — colle Alpi turchine all'oriente ed a settentrione, leggermente annebbiate anch'esse alla base pe' fiumi e pe' torrenti che ne discendono.

— Ohe, mastro Tita!

Alla chiamata, entrambo i nostri lavoratori alzarono il capo. Attraversando le porche seminate a cinquantino, un uomo si avanzava a gran passi.

— Mastro Tita! — gridò il nuovo arrivato. — Bisogna che veniate subito con me, ed anche vostra moglie, al paese... La donna Câte è morta...

— Mia zia! — sclamò la donna, rabbrividendo.

— Sì — rispose l'altro. — Donna Câte l'hanno uccisa questa notte, colla forca...

Marito e moglie si guardarono mutoli, allibiti.

— Ma... Ma... chi dunque l'ha uccisa a colpi di forca? — domandò infine mastro Tita.

— Ah questo poi!.. Forse lo so, io, che nessuno lo sa ancora?... Andate a vedere; i giandarmi son là, a guardiar la morta; e il vivo intanto chi sa dov'è!...

La donna, rinvenuta dal suo sbalordimento, cominciò a lamentarsi con la voce acuta — una voce *di testa* come dicono i musici — e con grande spreco di gesticolazioni strane, esprimenti la più viva desolazione.

— Quella povera zia!... Ma è possibile, Dio mio?!... Ah mio Dio, mio Dio! quella povera zia!...

Il marito serbava il volto impassibile, quasi ricoperto d'avesse d'una maschera; ma, pur raggiustando l'attiraglio della mucca, ripeteva:

— Che disgrazia!... Che gran disgrazia!...

— Certamente! una gran disgrazia!... — approvava il messaggiero che aveva portato la brutta novella. E siccome la donna lo incalzava di domande, egli rispondeva:

— Non so nulla più di quel che v'ho detto. L'hanno trovata, questa mattina, massacrata a colpi di forca nella sua cucina... una forca bella, lucente affatto nuova... Ecco tutto... Io non ne so buccicata d'altro Il gallo canta, la canzone che sa...

Frattanto, la *Flora* era stata rinsaldata alla carretta e le si era levata la musoliera.

La carretta è condotta sulla strada campestre. I due uomini seggono sulla panchina davanti, serii, taciturni; mentre in fondo, sul trifoglio ancor fresco, donna Menica — la moglie di mastro Tita — s'accovaccia alla meglio, piegando la piccola persona in due, singhiozzando, convulsamente, e tra i singhiozzi borbottando:

— Ah! quella povera zia!... Mio Dio, mio Dio! quella povera zia!... Jèsus mio Dio!...

II.

Zia Cate o donna Cate passava per danarosa. Oltre la rendita vitalizia, che il fu ingegner Landennucci aveva stabilito come legato in suo favore, ella possedeva qualche economia: una somma come chi dicesse quattromila franchi, in tanti bei marenghi, chiusi in una cassetta in fondo all'armadio, sotto un monte di biancheria. Per la solita mania dei vecchi avari, ella rifiutavasi ostinatamente di collocare il piccolo capitale come che fosse. Privarsi di que' marenghi!... No, no. Con tutte le garanzie che le potevano offrire; qual garanzia migliore d'aver li, sotto gli occhi, il gruzzoletto lucente?...

Mastro Tita e sua moglie conoscevano assai bene la provvista cassetta, poichè la vecchia zia prendeva piacere nel l'aprirla dinanzi a loro, nel maneggiare e far tintinnire i marenghi; e diceva anzi:

— Tutto quest'oro è per voi, miei nipoti; tutto per voi... ma quando io non ci sarò più, che si capisce... Vogliate bene alla vostra zia, che vedrete, un giorno...

Era una cassetta rettangolare, in legno di quercia, rinforzata agli spigoli da ricorrenti d'acciaio lavorati ad arabeschi, con un lucchetto di ferro che saldava il coperchio, alzabile mercè un piccolo manico d'ottone foggiato a serpente. Un vero gingillo, oltrechè un ripostiglio sicuro.

Nell'esaltazione del suo dolore, donna Menica non pensava punto alla cassetta. Era la zia, la buona zia Cate ch'ella rimpiangeva, quella povera zia tanto amorosa per lei, che l'aveva raccolta in casa alla morte dei suoi genitori, che l'aveva mantenuta, allevata, che le aveva fornita la dote perchè si unisse a mastro Tita, un giovanotto il quale teneva qualche cosa al sole, un quindici campi... Le son cose che non si possono dimenticare, queste!.. Ah povera zia! quella povera zia!... perita di così brutta morte!...

Davanti lo spaventoso quadro, in presenza del cadavere insanguinato, irriconoscibile di quella vecchia, dinanzi al lago di sangue, su cui poggiava quella testa illividita, dagli occhi spalancati, vitrei, donna Menica ebbe una vera esplosione di crisi feroci.

Ed i giorni seguenti, lungi dall'apportare un po' di calma nel suo spirito trangosciato, sembravano ravvivare il suo dolore. Ella non cessava dai gemiti e dal piangere, se non per gridare negli accessi della rabbia più furente:

— Non lo arresteranno dunque, l'assassino?... Non lo impiccheranno, quel brigante?...

Fu durante una di quelle crisi che mastro Tita, sotto l'assillo continuato del pensiero che l'eredità gli sfuggiva, inconsideratamente venne a parlare della cassetta rubata. Un bel tasto, aveva toccato!

— Va' là, uomo senza cuore!... Pensar al danaro, in questi momenti!... Va' là che non hai cuore proprio!... E pensare ch'ella ci voleva tanto bene, la povera zia!...

Passarono altri otto giorni.

(Continua)

Cronaca Provinciale.

Note scolastiche.
Istituzione igienica.

Pordenone 5 agosto.

L'utilità de' direttori didattici comincia a farsi sentire anche da qualche comune rurale, che ama essere all'altezza de' tempi, massime in fatto d'istruzione, la quale, secondo una vecchia sentenza, è il termometro morale d'ogni paese..

Oggi mi piace segnalare alla pubblica ammirazione il sindaco di Azzano Decimo, l'egregio signor Viezzi, il quale badando solo al bene de' suoi amministrati, e preoccupato dell'andamento dell'istruzione elem. locale, pensò offrire l'onorevole incarico di presiedere agli esami finali di quelle scuole, a questo provetto Direttore didattico, signor Giacomo Baldissera, o ad altro insegnante di sua fiducia; e sappiamo che già egli si recò nel Comune suddetto, senza che noi ora osiamo indagare l'esito dell'eseguita ispezione. Bensì ci piace rilevare il buon concetto in cui è giustamente tenuto questo corpo insegnante elementare, che, sia detto per incidenza, ebbe inoltre a distinguersi per armonia esemplare e profitto nell'insegnamento impartito durante l'anno scolastico testè decorso.

A questo risultato contribuirono anche le autorità scolastiche, segnatamente il dott. Valentino Guarnieri, assessore della pubblica istruzione, e l'avv. Vittorio Marini, soprintendente scolastico, i quali, amantissimi dell'istruzione, non mancarono di visitare con frequenza queste scuole elementari, trattando i docenti con isquisitezza di modi e famigliarità dignitosa, che mentre denota la fiducia in quelli riposta, era per gli stessi un incentivo a lavorare più del dovere..

E tornando a bomba, vorremmo che l'iniziativa presa dal Comune di Azzano Decimo, di valersi d'un direttore didattico, fosse d'esempio a molti altri comuni che amano l'istruzione, e così l'opera de' bravi e zelanti maestri sarebbe meglio conosciuta ed apprezzata, e l'istruzione più tutelata, — mentre alla patria si preparerebbero cittadini istruiti e sopratutto, educati.

— Una nuova istituzione igienica è modestamente sorta nel nostro Ospitale civile: l'uso de' bagni semplici, salati e solforosi. Ogni sorta di bagni si fa a un vario e conveniente prezzo, e in tutte le ore di ogni giorno. Ci fu dato di poter visitare l'apposito locale, e in vero restammo gradevolmente sorpresi di vedere tanta proprietà e pulizia, nonchè magnifiche vasche di marmo entro comodi e decentissimi camerini, forniti di tutto il necessario per qualsiasi più esigente bagnante. L'innovazione apportata dalla saggia e previdente amministrazione di questo Ospitale, mentre è opera altamente umanitaria, è altresì superiore ad ogni encomio: e vediamo con piacere che cittadini di ogni sesso e condizione già ne approfittino con grande tornaconto.

Argo.

Visita del medico provinciale.

Polcenigo, 4 agosto.

Il giorno 2 agosto ebbe luogo in questo comune la visita inaspettata e improvvisa del signor medico provinciale D.r Fratini. La causa di una tal visita era riposta in una epidemia molto diffusa di *Dissenteria sanguigna*, causata alla sua volta dall'acqua d'una sorgente inquinata. Quella sorgente, come aveva consigliato anche, benchè invano, il locale Ufficiale sanitario D.r Puppin, fu chiusa sull'istante e il paese viene ora provveduto d'acqua con botti, togliendola alla fonte purissima del Gorgazzo. In seguito a questo fatto, il signor medico provinciale si espresse nel senso che renderà d'ora in poi obbligatoria la denuncia anche dei casi di dissenteria sanguigna, malattia la cui tendenza a diffondersi, specialmente coll'acqua potabile, è tanto marcata.

X.

A proposito di sacerdoti slovofizzanti.

Abbiamo accennato l'altro jeri a quel che fanno i preti slavofizzanti in Gorizia e nel territorio goriziano: ora non è certo lodabile quel sacerdote *Pietro Cernola di Liessa* nel distretto di San Pietro al Natisone, che inscrive fra i membri della Società di S. Ermacora di Claghenfurt il Sindaco di San Pietro, signor Luigi Becia — e lo inscrive a sua insaputa e paga per lui le tasse e non gli trasmette neanche «libri, giornali o qualsiasi corrispondenza in proposito.» Il sacerdote Cernota chiama il suo un atto d'imprudenza: è il meno male, crediamo, che di quel suo atto arbitrario si possa dire.

Tra fratelli e cognati.

In Cividale venne arrestato Nicolò Tomat, perchè in un pubblico esercizio venuto a contesa col proprio fratello Giovanni Batt. e colla cognata Lucia Diplot per motivi di interesse, inferse con roncola, al fratello, una ferita al ventre, guaribile in giorni quindici, e alla cognata, una ferita alla testa guaribile in giorni *otto*.

Anche questa è da contar!

Il Sindaco — massimo noi comuni piccoli — è il padre de' suoi amministrati. Ma egli però non deve prendere troppo alla lettera, questa qualifica, come sarebbe se a quei comunisti i quali non *arano dritto* — leggi, non fanno quel che vuol lui, eccellentissimo signor Sindaco — a que' comunisti, dico, egli si permettesse dare, per castigo, delle busse! Il fatto accaddo in Carnia, dove un Sindaco, sull'imbrunire del primo agosto, contro due abitanti di una frazione si avventò ingiuriandoli, minacciandoli coi pugni e con un bastone...

Del fatto fu presentata denuncia al Procuratore del Re di Tolmezzo.

Annegamento.

In Moggio, certa Luigia Marcon, camminando lungo la strada del fiume Fella, cadde nell'acqua, dove miseramente affogò.

Amiconi disturbati.

In Azzano Decimo, vennero arrestati Antonio Verez, Michele e Maddalena Chiarot, perchè sorpresi di notte in flagranza di furto di polli, in danno di Olivo Bellus.

Ringraziamento.

Tarcento, 5 agosto.

La Congregazione di Carità di Tarcento ringrazia i signori Candolini Agostino e Michelesio Odorico delle recenti elargizioni fatte, dal I.o in L. 40, nella luttuosa circostanza della morte del di lui figliuoletto Giovanni e dal II. in L. 6.40 per condono di dovutigli interessi.

Si augura che il nobilissimo esempio, dato dal signor Armellini Luigi fu Girolamo, ripetutamente e con tanta generosità, venga seguito da molti cittadini, nei limiti della possanza di ognuno; poichè nulla di più altamente commendevole del ricordarsi del povero in ogni contingenza della vita, sia risparmiando sulle spese funebri o su quelle di nozze, o meglio sacrificando a spese superflue e di lusso.

L'O. P. Cojaniz, in causa delle ingenti spese di lite, dei rimborsi di sussidi dovuti al Comune e del pagamento della tassa ereditaria, non può per ora e per molti anni, provvedere in modo sufficiente ai grandi bisogni della numerosa classe del povero; quindi necessario che i cittadini si facciano dovere di supplire col loro obolo.

Comunicato (1).

Sig. Sindaco di Pasian di Prato.

Oggi solo mi è dato leggere la *dichiarazione* di V. S. inserita nel Giornale *La Patria del Friuli*, in data 2 agosto corrente N 183, la quale mi stimola alla seguente

Rettifica.

Ella dunque afferma; che i conti del nostro Forno rurale furono presentati regolarmente al Consiglio d'amministrazione, il quale trovandosi sempre in maggioranza, li ha sempre esaminati ed approvati, fino al 29 Febbraio 1892.

Ci pare di avere detto prima che i conti furono approvati dal Sindaco, dal Parroco di Pasian di Prato e dal Santese di Passons che formano la maggioranza; ma ciò non può dirsi regolare, non essendo stati gli altri due colleghi sempre invitati a tutte le relative sedute.

Se il Zaninotto prese parte nella adunanza del 20 Giugno 1890, è appunto dopo di quest'epoca ch'Ella ommise di invitarlo, non per una o due sedute, ma bensì per il corso di circa otto mesi, benchè la sua nomina avesse ottenuto il visto dell'Autorità superiore, — e Lei provi il contrario.

Per l'altro collega Zorzi Valentino, che venne nominato dal Comunale Consiglio nella seduta 25 ottobre 1891, venne partecipata la nomina solamente il 31 gennajo 1892, e neppur questo può dirsi regolare.

Riguardo poi a quanto asserisce, che il 28 Marzo 1888 i consiglieri comunali uscirono dalla sala in maggioranza, appena cominciata la lettura di quei Conti, questo è un assurdo, perchè del relativo Verbale risulta, che quei conti vennero approvati da dieci Consiglieri, mentre l'intiero Consiglio si compone di quindici; e da ciò si rileva o che ella non ricorda, o che quel verbale non è chiaro.

La debole sua asserzione che i conti stanno depositati nell'Archivio municipali, non giustifica l'obbligo che per l'articolo 4 dello statuto, incombe al Consiglio di amministrazione di presentare quei conti al Consiglio comunale, anzi appunto da ciò il Pubblico potrà farsi un'idea della regolarità con cui si procede.

Finalmente, per l'inchiesta che Ella desidera, il Consiglio comunale ha il già provveduto fin dal 27 Marzo a. c. nominando una commissione di revisione, e se ciò ancora non ha avuto effetto, la colpa è tutta sua, non avendo voluto dar corso a quel provvedimento.

Pasian di Prato, 5 agosto.

Zaninotto Giusto.

(1) Per questi articoli, la Redazione nonassume altra responsabilità che quella voluta dalla legge.

L'amico Fulvio derubato.

Venne arrestato in Cividale, Antonio Diplotti per furto di parecchie tavole, del valore di lire 25 in danno di Giovanni Fulvio.

Corriere Goriziano.

Pel centenario di Pietro Zorutti. Il Comitato zoruttiano lavora e tiene frequenti sedute; fra le altre una più importante per l'intervento del podestà di Gradisca on. Zanutig e del sig. Macorig di Lonzano. Tanto l'uno quanto l'altro di questi due signori s'interessano molto, anzi moltissimo alla buona riuscita delle feste del centenario zoruttiano, di cui la prima parte deve avere appunto per sede Lonzano, patria del poeta. Queste festività, mano mano che si avvicina il momento della celebrazione della prima parte, acquistano interesse e non si domanda altro che un bel settembre, senza pioggie e senza microbi, nè a punto nè a virgola, per godere il lieto spettacolo del Friuli commemorante il geniale poeta.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 6 Agosto 1892 —

	5 Agosto			6 Agosto				
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap
Temperatura.	2.2	18.9	17.	22.5	17.	18 8	17.1	13.4
Pressione atmosferica. .	753.5	753 6	754.	—	—	—	755.	
Provenienza dei cirri . .								
Acqua caduta nelle 24 h			mm 2.					
Stato del cielo.	Vario							

NOTE Bello.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 4.47	Luna	leva ore 6.43 m	Sole declinazione a mezzodi vero di Udine.	+ 15° 31, 32"
	Passa al meridiano: 12. 2 26.		tramonta ore 1.44 s		
	Tramonta ore 7.18		età giorni 13.5		
	Fenomeni importanti		Fase		

Gli ospizi marini.

Un amico nostro, visitò in questi giorni lo Stabilimento Ospizi marini in Venezia, dove si trovano ancora i bambini mandativi da Udine. — Egli ebbe occasione anche di parlare con que' piccini, e di udire com'essi tutti sieno contentissimi e della vittuaria e dei modi onde vengono trattati da inservienti e da preposti.

Direttore degli ospizi è il signor Francesco Padenghi; vice direttore il signor Pietro Fascetta, ai quali vanno quindi di diritto le lodi per l'andamento ottimo del servizio.

Quattro medici sono a disposizione dell'Ospizio. Il vitto è regolare. Si lascia campo ai bambini di ricrearsi nelle ore più opportune. Si cura al sommo grado la pulizia. Insomma, certo molti di que' piccini si trovano all'Ospizio meglio che nelle case loro.

Teatro Sociale.

Domani sera alle ore 8 1/2 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Aida* musica del Maestro Giuseppe Verdi, maestro concertatore e direttore Gialdino cav. Gialdini.

Lunedì riposo; martedì e mercoledì rappresentazione; giovedì e venerdì riposo; sabato, domenica, lunedì, rappresentazione.

Quattro chili di carta stampata!

C'è stato un illustre capo del partito progressista, non amico al nostro giornale, il quale, in piena seduta del Consiglio cittadino, disse che i giornali altro non sono che chilogrammi di carta stampata.

L'idea, massime in chi si è sempre valso dei giornali come quell'illustre uomo, non è molto gentile; ma pur sembra che trovi fautori. Lo diciamo vedendo che talune società cittadine, dopo essersi servite anche del nostro giornale in tantissime occasioni, ora ci usano il piccolo dispetto di non trasmetterci loro comunicazioni. Così farebbero, a giudicare dagli ultimi due giorni, la Società dei Reduci e quella dei commercianti.

Arresto.

Dalle guardie di città venne arrestata Maria Cimenti di anni 21 da Paluzza, contadina, perchè sprovvista di mezzi e perchè si abbandonava ad atti contro la pubblica moralità.

A proposito di una recente disposizione ministeriale relativa alle Scuole superiori di Agricoltura.

E' noto come le due scuole superiori di Agricoltura di Portici e di Milano, pochi anni fa vennero trasferite dalla dipendenza del Ministero dell'Istruzione a quello di Agricoltura.

In quell'occasione, fu sostituito al titolo di *dottore in scienze* agrarie quello di *laureato agronomo*. Nello stesso tempo vennero introdotte nelle due scuole altre riforme, che invece di portare un miglioramento, ridussero i due istituti in condizioni deplorevoli.

Gli studenti chiamati dalla fama che gode la facoltà di agraria annessa all'Università di Pisa, vi emigrarono da Portici e da Milano per porsi sotto la protezione di regolamenti stabili e ottimi come sono quelli che hanno vigore a Pisa.

Ebbene, il Ministero di Agricoltura visto che le cose andavano così male, ritorna oggi sui suoi passi e ridona alle scuole di Portici e di Milano il diritto di conferire nuovamente il titolo di Dottore.

Il Ministero di Agricoltura che si lusinga con questa disposizione di infondere nuova vita alle sue due scuole superiori, si sbaglia di troppo. Nel Bullettino della nostra Associazione agraria è detto giustamente a questo proposito che il difetto *«sta nel manego»* e basta leggere gli scritti importanti pubblicati in tale bullettino per persuadersi che le due scuole superiori di Milano e di Portici dovrebbero essere abolite, perchè ridotte ormai in condizioni troppo umilianti per il Paese. Così verrebbero risparmiate 250,000 lire all'anno.

Per l'Italia è sufficiente una sola scuola superiore di Agricoltura, e questa non può essere che quella di Pisa, la quale è la più antica, la più bene organizzata e possiede tradizioni splendide

Le sagre di domani.

Domani ricorrono due sagre: l'una, quella rinomatissima, di Buttrio; l'altra quella detta della Chiesa, di Paderno.

Nella prima, non mancano certo di intervenire anche molti de' nostri concittadini.

La sagra di Paderno, sarà poi anch'essa festeggiata solennemente.

Vi si darà una grande festa da ballo con scelta e numerosa orchestra, su piattaforma sita nella Corte dell'oste Pividor Natale.

Alla sera, sfarzosa illuminazione.

Nell'osteria del detto Pividori si troveranno cibarie e vini scelti, a prezzi di tutta convenienza.

Terzo contributo alla storia dell'arte in Friuli, del cav. D.r *Vincenzo Joppi* — Giovanni Ricamatore detto Nani.

In seguito agli apprezzamenti fatti dall'egregio abate don Valentino Baldissera, sull'interessante lavoro storico del cav. dottor Vincenzo Joppi, indefesso raccoglitore delle nostre memorie patrie — intitolato: *terzo contributo alla storia dell'arte in Friuli* — non posso fare a meno di congratularmi col distinto archeologo, mercè le cui diligenti ricerche si trovano, in quel bellissimo volume, pubblicati, vari fatti e documenti, finora alla storia ignoti, riguardanti la vita di celebri artisti, quali Giovanni Ricamatore detto da Udine, Antonio Sacchiense detto il Pordenone, e Pomponio Amalteo.

E' noto a tutta l'Italia ed all'estero, come per cura ed a spese del Pontefice Pio IX., fossero fatti restaurare gli stupendi affreschi eseguiti da Giovanni d'Udine nelle loggie Vaticane, assieme all'immortale Raffaello, dal chiarissimo artista Alessandro Mantovani, e come il sommo Pontefice nelle loggie stesse facesse porre il busto del celebre artista, scolpito da un distinto scultore friulano, Vincenzo Luccardi di Gemona, dimorante a Roma, e sotto al busto, la relativa lapide, e ciò a perenne ricordo di quel grande che fu, oltre che pittore, architetto insigne e rigeneratore dell'arte degli stucchi, perduta da secoli, dopo le distruzioni perpetrate dai barbari nelle loro invasioni.

Giovanni d'Udine, fu nella nostra città consigliere municipale ed edile; disegni di lui qui da noi non si trovano, ma un discreto numero di essi son conservati presso la Galleria di Firenze.

Nel palazzo di cristallo a Londra, gli fu eretto un busto. Ritratti incisi, di lui, e di grande formato si trovano in molte gallerie in Italia, ed all'estero.

Assieme a Pomponio Amalteo, Giovanni d'Udine ha un busto nella sala municipale di S. Vito al Tagliamento.

E Udine, sua città nativa, nulla fece per eternare sì gloriosa memoria, eccezion fatta di una lapide posta all'esterno della casa, da lui abitata di via Gemona. Proprio niente altro, e ci pare assai poco!

A. P.

Corso delle monete.

Fiorini a 219.— — Marchi a 127.75
— Napoleoni a 20.74

Gli agrari e la politica.

Dall'ultima seduta consigliare, che si tenne all'associazione agraria, non potemmo riferire porchè l'amico nostro che ci favorisce i resoconti di quelle sedute, trovavasi assente. Ce ne dispiacque allora, e più oggi che vediamo, dal tardivo resoconto pubblicato nel *Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*, come si abbiano in quella seduta trattati argomenti d'importanza.

Notiamo intanto che la Commissione incaricata di suggerire i mezzi più adatti per trarre il massimo partito a vantaggio dell'agricoltura, dalla grandiosa opera del canale Ledra - Tagliamento è composta dei signori Braida cav. Francesco, Canciani ing. Vincenzo, Deciani co. dott. Francesco. E notiamo ancora che quest'ultimo, il co. Deciani, raccomandò alla Presidenza di mettersi d'accordo colla Camera di Commercio affine di vedere quello che fosse opportuno da farsi, perchè la nostra Provincia fosse rappresentata all'esposizione di Chicago, raccomandazione che il Presidente marchese Mangilli accolse, riserbandosi di informare il Consiglio.

La parte più importante, però, si fu quella relativa alla proposta del Comizio agrario di Padova per concertare un'azione comune dei sodalizi agrari del Veneto per le prossime elezioni politiche.

Ecco la lettera del Comizio patavino:

«Il Comizio agrario e Sindacato agricolo di Padova, convinti della necessità della costituzione di un forte partito agrario, il quale nelle eventuali future elezioni politiche, affermi la propria influenza nel senso da far prevalere la voce degli interessi agricoli, col mandare alla Camera persone, che non solo di questi abbiano perfetta conoscenza, ma che diano fidanza di volersene seriamente occupare; invita tutti i Comizi, Sindacati ed Associazioni agrarie a voler dichiarare se intendono riunirsi in un'azione collettiva ed efficace, usando di tutti i mezzi legali che possono essere in loro potere.

A tale scopo crede opportuno di proporre che sia tenuta una adunanza generale, in cui fossero rappresentati tutti i sodalizi agrari, da tenersi entro il mese di agosto p. v. in Venezia quale centro della regione.

Non dubita la scrivente, ecc.

Sull'argomento parlarono i consiglieri Caratti nob. Andrea, Pecile G. L., Di Brazzà co. Detalmo, Biasutti dott. Pietro (vicepresidente), Deciani Francesco, tutti convenendo sull'opportunità di accettare la proposta e si conchiuse:

1.o di accettare in massima l'invito;

2.o di nominare una Commissione perchè stabilisca i criteri generali, secondo i quali dovrà condursi il rappresentante dell'Associazione agraria friulana, nel progettato convegno dei sodalizi agrari del Veneto.

Fu anche approvata la seguente proposta del consigliere senatore Pecile:

Che nel mandato da conferirsi a chi rappresenterà l'Associazione agraria all'Assemblea degli agricoltori veneti per le elezioni politiche, sia chiaramente espresso, che non trattasi soltanto di tutelare gli interessi dei proprietari, ma anche dei coltivatori e degli operai agricoli, risultando dal complesso di questi interessi, la prosperità agricola e la pace sociale.

Programma

da eseguirsi domani 7 agosto dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 8 alle 9 1/2 pom.

1.	Marcia Motivi «Madama Angot»	Roggero
2.	Duetto «Giuramento»	Mercadante
3.	Valtzer «Fejerlange»	Farbach
4.	Poutt Pourry «Donna Juanita»	Suppè
5.	Pott Pourry «Don Sebastiano»	Donizetti
6.	Galopp	N. N.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Pittacco Domenica*: Tellini Gio. Batt. L. 1, Torelazzi Luigi L. 1, famiglia Ceria L. 1.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco, Mercatovecchio.

Ringraziamento.

Il fratello ed i nipoti della compianta Signora *Domenica Pittacco*, ringraziano sentitamente tutti coloro, che concorsero a rendere l'ultimo tributo d'affetto e di pietà alla loro amatissima estinta, e chiedono venia, per le involontarie ommissioni, a cui fossero incorsi.

VOCI DEL PUBBLICO.

A proposito di lavori edilizi.

Giusti sono i lagni perchè la nuova costruzione all'imboccatura di via Portanuova riesci una bruttura edilizia.

Ci si rileva che non sempre i proprietari si attengono ai suggerimenti della commissione d'ornato: ma perchè non li si obbliga? e se non vi si attengono, perchè non si fanno a loro spese demolire le parti che più stuonano ed a loro spese ricostruire secondo il progetto dalla commissione approvato?

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 5 agosto 1892.

I mercati della trascorsa settimana furono un po' più affollati della settimana presente. Sebbene i compratori forestieri mancassero totalmente, le domande furono abbastanza attive e vennero conclusi parecchi affari.

I prezzi furono sostenuti in tutte le qualità di animali.

L'ultimo mercato di Tarcento era discretamente fornito e vennero conclusi molti affari.

Anche negli animali da macello, le domande sono attive ed i prezzi sostenuti.

Ecco come vennero quotati, al quintale, a peso morto, gli animali macellati pel consumo di città.

Buoi di I.a qualità da	L. 126	a	136
» » II.a » »	» 118	»	125
Vacche I.a » »	» 120	»	128
» II. » »	» 100	»	110
Vitelli d'oltre 6 mesi	» 105	»	115
« da latte	» 80	»	85

Sacile, 4 agosto.

Mercato fiacco perchè vi sono costì altri mercati e fiere nei dintorni.

Ciononostante vi erano delle ricerche in vitelli presso l'anno e qualche affare venne conchiuso a prezzi ancora un po' bassi.

La carne vien domandata e pagata da L. 1.25 a 1.30 se di bue e da 1.10 a 1.15 se di vacca. I vitelli giovani e da macello da L. 68 a 70 al quintale di peso vivo.

Foraggi.

Anche i mercati tenuti sul piazzale fuori porta Poscolle, furono abbastanza forniti di genere.

Le domande, sebbene non per anco numerose, tuttavia furono sufficenti pel collocamento di tutta la merce portata in vendita.

I prezzi rimasero stazionari anche in quest'ultimo periodo, e si prevede rimarranno così per qualche tempo ancora.

Ecco i prezzi al quintale della merce venduta:

Fieno Vecchio	da	L. 6.50	a	7.00
Fieno di I. qualità		» 4.—	a	4.50
» » II. »		» 3.—	»	3.25
» della bassa		» 2.90	»	3.—
Paglia da lettiera		» 2.70	»	2.90
Erba Spagna		» 4.60	»	4.80

Vini.

I nostri vignetti sono promettenti e finora furono quasi immuni da malattia.

I prezzi dei vini nostrani sono fermi, con domande limitatissime.

I vini nazionali invece, sono molto offerti, a prezzi che variano da lire 12 a 30 all'ettolitro.

Olio.

Trieste, 1 agosto.

Per la assoluta mancanza di commissioni, le vendite d'olio d'oliva furono molto limitate e si notano soltanto quintali 220.

Levante in barile a fior. 35 al quintale.

L'olio di cotone, prezzi circa invariati, ma un po' più fermi, mercato poco animato: 1500 quintali americano, si vendettero a fior. 25 a 26.50; 100 inglese da 24 a 26 il quintale.

Deposito in prime mani: americano quintali 15,800, inglese 50 circa.

Arrivi nella decorsa ottava, olio cotone inglese, quintali 250 circa.

Una nuova società di ginnastica a Trento.

A Trento non si perde tempo. Sabato veniva sciolta dalla autorità la società di ginnastica per il noto affare delle medaglie, e lunedì si costituì il comitato promotore per la formazione di una nuova società di ginnastica che prenderà il nome di *Unione ginnastica* di Trento.

Scrive l'*Alto Adige* che gli statuti a stampa sono già approntati, ed ancora entro oggi, mercoledì, verranno prodotti alla autorità politica per la superiore approvazione. Il contributo annuo della nuova associazione venne stabilito in fiorini 4 da pagarsi in due rate semestrali.

A formar parte del comitato promotore vennero designati venti signori con a capo il dott. Vittorio de Riccabona.

Concorso Letterario

ad un premio annuale di lire mille.

L'Editore Paolo Carrara di Milano nel desiderio di promuovere la pubblicazione di onesti e dilettevoli libri di amena letteratura, ha deciso di aprire un concorso a premio annuale per buoni e sani romanzi o novelle originali italiane.

Egli augura che a questa sua iniziativa non manchino anche quest'anno nè il favore e il plauso del Pubblico, nè la cooperazione dei giovani scrittori italiani; e che il tentativo di arricchire la nostra letteratura di nuovi romanzi originali o di altri libri educativi, i quali siano al tempo stesso di gradevole lettura e possano, con animo tranquillo, essere accolti in qualunque famiglia, lo si consideri come opera altamente morale e consentanea alle oneste esigenze che ogni giorno crescono e si diffondono in tutte le classi della società.

1.o Il premio sarà di L. 1000.

2.o Esso verrà aggiudicato da una Commissione competente, la quale ogni anno prenderà in esame i manoscritti inviati al concorso.

3.o La Commissione conferirà il premio al migliore dei lavori presentati, purchè sia inedito, fornito di tutti quei pregi che giustamente si richiedono nell'opera ideata; scritto in buona lingua e adatto alle famiglie. Si darà la preferenza al libro di argomento storico, esclusa assolutamente ogni polemica di partito sia politico sia religiosa; e quanto alla mole, dovrà compendiarsi di almeno 200 pagine di stampa ordinaria, in 16.o.

4.o Il secondo concorso avrà luogo nel prossimo anno. I manoscritti dovranno essere mandati non più tardi del giugno 1893, affrancati all'indirizzo *Casa Editrice Paolo Carrara* — Milano.

5.o I manoscritti dovranno essere anonimi, ma distinti, secondo l'uso, da un motto, e accompagnati da una scheda suggellata, che abbia all'esterno ripetuto il motto medesimo e internamente il nome e il domicilio dell'autore.

6.o Le schede saranno aperte dopo l'aggiudicazione del premio, per comunicare agli interessati l'esito del concorso e respingere agli autori i manoscritti non premiati.

7.o La Casa Editrice Paolo Carrara, col pagamento del premio, acquista il diritto di fare una prima edizione del lavoro premiato; dopo di che la proprietà ritorna all'autore.

Le feste in onore di Colombo.

Telegrafano da Huelva in data 5 corr. Nella festa religiosa ch'ebbe luogo ieri, in onore di Colombo, presiedette alla funzione il vescovo di Gibilterra.

Gli ammiragli e gli ufficiali delle squadre spagnuole ed estere assistettero al banchetto dato in loro onore dal ministro della marina, all'albergo Colombo.

Il ministro della marina, nel pranzo dato in onore delle squadre estere, fece un brindisi ai capi degli Stati rappresentati alle feste di Colombo. L'ammiraglio italiano, De Liguori, brindò alla Spagna che seppe comprendere Colombo e che gli diede il mezzo di scoprire l'America.

L'"Exequatur„ al vescovo di Genova.

Fu concesso l'*exequatur* all'arcivescovo di Genova, il quale assumerebbe l'ufficio prima dell'arrivo dei sovrani.

Nizza e la Francia.

Il Consiglio comunale di Nizza, in una seduta del 1.o agosto, votò L. 50,000 pel monumento che deve servire a commemorare la prima annessione di Nizza alla Francia. E' degno di nota che un buon terzo dei consiglieri mancarono alla seduta, e sette contro sedici votarono contro il progetto di qualsiasi monumento. Ecco sette cittadini nizzardi che non verranno mai decorati della Legion d'onore! Questo monumento è imposto dalle Autorità governative, che vorrebbero che Nizza facesse il *pendant* alla Savoia nel commemorare l'annessione. Al concorso potranno prendere parte soltanto gli scultori francesi. Lo scultore premiato eseguirà il suo monumento, mentre i bozzetti migliori riceveranno una ricompensa di 2000 e 1000 lire. Il monumento non si erigerà più in piazza Carlo Alberto, col pretesto che detta piazza non è simmetrica, ma in realtà perchè il nome che porta, non si addirebbe al tal monumento.

Corazzata portoghese a Genova.

Un telegramma da Lisbona annunzia, che il governo portoghese invierà a Genova, in occasione della visita dei reali d'Italia, la corazzata *Vasco di Gama*, che si trova presentemente nelle acque di Cadice, per assistere alle feste Spagnuole in onore di Cristoforo Colombo.

Esami d'ammissione sospesi.

Si conferma la sospensione per questo anno degli esami di ammissione all'accademia militare di Torino. Nell'anno venturo, le ammissioni si faranno per titoli e per esami.

Un naufragio con 400 vittime.

Notizie ricevute da Manganilla (Messico) recano che due uomini, un russo e un abitante dell'arcipelago Gilbert, sono giunti in una piccola barca sulla riva messicana.

Essi dichiarano di essere gli ultimi superstiti dell'equipaggio e dei passeggieri della nave *Tahitte* che trasportava più di 400 emigranti.

La *Tahitte* avrebbe naufragato nel Pacifico. I due salvati aggiungono che cinque altri dei loro compagni — fra cui una donna — si erano rifugiati nello stesso loro canotto, ma che morirono di fame.

I due sopravvissuti si sono salvati, nutrendosi della carne dei cadaveri!

Una nota della Russia alle Potenze.

Londra, 5. Il *Daily News* ha da Odessa: Si assicura che la Russia diresse alle potenze firmatarie del trattato di Berlino una circolare relativa alle esecuzioni capitali in Bulgaria.

La Società elettrica Gans, presentò un progetto per ferrovia elettrica da Vienna a Budapest (250 chilometri).

Notizie telegrafiche.

Parigi, 5. La situazione sanitaria dei ditorni di Parigi continua a migliorare, eccetto solo ad Argenteuil, ove un centinaio di decessi della settimana scorsa sarebbero stati causati dalla diarrea choleriforme e dalla febbre tifoidea.

Delitto esecrando.

Padova, 5. In Contrada Storta, presso Monselice, questa mattina in aperta campagna si rinvenne il cadavere di Paschera Pasqualina, d'anni 11, del Pio luogo di Rovigo. Fu prima fatta segno alla libidine altrui, e poscia colpita al collo da replicati colpi di coltello. L'autorità indaga. Si ritiene che l'autore sia un bracciante.

Notizie sul cholera.

Costantinopoli, 5. Una commissione sanitaria si recò a San Giovanni d'Acri, dove si verificano cento casi di cholera giornalieri, con sessanta morti.

La commissione trovò nel centro della città immondizie enormi.

Tutte le autorità vennero deposte, e citate davanti i tribunali.

Fu disinfettata la intiera città. Intorno a San Giovanni d'Acri, si stese un cordone militare.

Tutti i porti della Siria sono infetti.

Pietroburgo, 5. Il governatore di Nininowgorod, generale Baranoff ha condannato venti individui, che spargevano allarmi nel popolino contro i medici, a prestar servizio come infermieri nell'ospedale dei cholerosi. Dieci di costoro morirono di colera. Dieci salvaronsi. Fra i salvati c'è l'avvocato Kitaieff che funzionò da infermiere per tre giorni presso i convalescenti, per altri tre giorni presso i malati e per altri tre di ancora dovette stare a vegliare i morti di cholera.

Da molti punti della Russia dove maggiormente infierisce il colera, giunge notizia d'una spaventosa miseria, in seguito al ristagno degli affari. Temonsi rivolte anarchiche degli operai affamati.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI — UDINE**

Da non confondersi col Ferro China Bisleri, che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa di leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA D'I. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi effetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, so situazioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

25 ANNI DI SUCCESSO

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 4.50 a.	6.45 a.	D. 4.35 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale ed in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Magazzino delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola;
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola;
Nè voglio a persuader spender parola,
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a casette... Avanti, avanti...
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini

Domenico Bertacci
Via Mercatovecchio
UDINE

Udine, 1892. Tip. Domenico del Bianco.